

Federmecanica e tute blu, ritorna la concertazione

Dal Poz eletto presidente dell'associazione. I sindacati salgono sul palco per la prima volta con Landini, Bentivogli e Palombella

il caso

PAOLO BARONI
INVIATO A REGGIO EMILIA

C'è il ponte di Calatrava che a Reggio scavalla l'Autosole a fare da immagine simbolo ed uno slogan, «Fare insieme», che più chiaro non può essere. Al Teatro Valli è il giorno dell'assemblea annuale di Federmecanica. Al presidente uscente, il reggiano Fabio Storchi, subentra il torinese Fabio Dal Poz ed è l'occasione ideale per riflettere sul contratto nazionale dei metalmeccanici rinnovato lo scorso novembre, e sul quale dopo anni di divisioni Fim, Fiom e Uilm hanno ritrovato la loro unità, e per rilanciare la sfida.

Per Storchi, applauditissimo nel suo discorso di congedo, alla base del progetto di quello che ha sempre voluto chiamare il «rinnovamento contrattuale» ci sono tre elementi: «Si tratta di condividere i rischi, condividere i risultati e creare valore in maniera condivisa», ha spiegato. Il risultato è stata un'intesa molto innovativa che innanzitutto lega gli aumenti salariali agli incrementi di produttività, distingue nettamente i due livelli contrattuali (nazionale e aziendale), introduce il diritto soggettivo alla formazione e potenzia il welfare aziendale.

Di fatto l'accordo raggiunto a fine 2016 al termine di 18 mesi di confronto spesso anche aspro segna una svolta culturale nei rapporti imprese-sindacati, e porta dritto a quella che Storchi ha definito «la via italiana alla partecipazione», «una soluzione made in Italy più informale e quotidiana rispetto alla cogestione tedesca», ma ugualmente efficace e votata «a definire obiettivi aziendali, progetti di miglioramento continuo e innovative soluzioni di welfare».

Per contenuti e metodo seguito, rispetto alla tradizione delle relazioni sindacali, si entra insomma una nuova dimensione. Tant'è che ieri, per la prima volta nella storia di Federmecanica, sul palco a dialogare con direttore generale dell'associazione Stefano Franchi sono saliti i tre leader dei metalmeccanici: Marco Bentivogli della Fim, Maurizio Landini della Fiom, e Rocco Palombella della Uilm. Tutti e tre accolti con molto calore alla platea. «Per me sono interlocutori, non controparti - ha subito messo in chiaro Franchi -. Con loro il dialogo anche nei momenti più difficili della trattativa non è mai venuto meno. La firma - ha aggiunto - è stata solo un primo passo, ora il nuovo contratto deve vivere nelle aziende e nei territori». «Correttezza e lealtà, è in questo modo che siamo riu-

sciti ad ottenere un risultato utile per tutti» ha spiegato a sua volta Bentivogli. Secondo il quale «in Italia è arrivato il momento di archiviare una volta per sempre le prassi del Novecento». Palombella è convinto che «questo contratto farà storia e servirà come punto di riferimento. Adesso bisogna solo farlo marciare». «L'abbiamo firmato senza avere un modello contrattuale di riferimento» ha ricordato Landini, orgoglioso dell'80% di sì ottenuto al referendum. «Sfido qualunque altra organizzazione ad ottenere un risultato simile».

Per Dal Poz adesso occorre andare avanti: «Fare insieme deve diventare una prassi diffusa tra tutti gli attori sociali e amministrativi e potrebbe rivelarsi un grande successo per il Paese». Confindustria e governo accolgono questo invito. «Questo metodo è un punto di svolta per tutte le relazioni industriali - ha spiegato il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda -. Anche per costruire il piano di Industria 4.0 abbiamo utilizzato lo stesso sistema». Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia a sua volta appoggia Federmecanica («è una avanguardia») e la indica come esempio («Vogliamo che si vada su questa strada a tutti i livelli»), convinto che «se questo tipo di contratto ha successo poi avrà successo l'Italia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Staffetta
Al presidente
uscente
di Federmeccanica,
il reggiano
Fabio Storchi
(sinistra)
subentra
il torinese
Fabio Dal Poz



Insieme
Il direttore
generale di
Federmeccanica
Stefano
Franchi
dialoga con
i tre leader
sindacali

